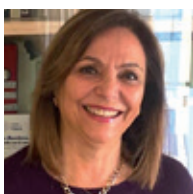


**L**a pandemia da SARS-CoV-2 ha interessato nelle fasi iniziali prevalentemente adulti e anziani, mentre a partire dalla fine di aprile 2020 si è osservato un chiaro trend in diminuzione dell'età media dei contagiati e un costante aumento di casi nella cosiddetta "seconda ondata", in particolare tra adolescenti e giovani adulti.

Nello stesso periodo veniva rilevata una variante del virus inizialmente riconosciuta nel Regno Unito e poi diffusasi velocemente anche in Italia, con caratteristiche di maggiore contagiosità nei bambini (0-9) e nei ragazzi (10-19). Parallelamente all'espandersi del coinvolgimento della loro fascia d'età, il ruolo degli adolescenti nel contesto della pandemia ha messo in evidenza sempre più importanti aspetti epidemiologici e bioetici. Infatti, l'espressione clinica meno evidente della malattia aumenta la possibilità che gli adolescenti siano veicoli silenziosi del virus e facilitatori della trasmissione, evidenziando le importanti conseguenze dei comportamenti degli adolescenti sia sulla salute individuale che sulla salute pubblica.

Il distanziamento fisico e la chiusura delle scuole hanno comportato una sostanziale modifica degli stili di vita anche dei ragazzi. Ciò ha implicato la necessità di spendere molto tempo in famiglia, con reazioni fortemente dipendenti dal contesto familiare. L'utilizzo delle tecnologie, dei social e del web in generale, ha solo parzialmente colmato la mancanza di relazioni tra pari. Il Comitato dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso le Nazioni Unite ha evidenziato i gravi effetti fisici, emotivi e psicologici della pandemia sui



Vita Cupertino



Giampaolo De Luca

Gruppo di Studio  
Adolescenza SIP

minori, invitando gli Stati membri a intervenire affinché la salute fisica e mentale degli adolescenti diventi componente essenziale dei piani di risposta nazionale alla pandemia. Questa presa di posizione conferma la necessità di una prima riflessione etica sulla tutela dell'interesse del minore quando le misure di contenimento si rendono necessarie e le risorse sono scarse di fronte a scenari drammatici.

La pandemia ha esacerbato condizioni di vulnerabilità preesistenti, con un aumento delle già gravi disuguaglianze sociali, economiche e sanitarie e ne ha generato delle nuove. Nonostante abbia colpito,

efficaci, ispirati a criteri di giustizia distributiva e appropriata allocazione delle risorse sanitarie.

D'altra parte, un'analisi completa del mondo degli adolescenti nella pandemia non può prescindere dal loro ruolo, potenzialmente cruciale, nella diffusione del virus. A differenza dei bambini piccoli, gli adolescenti hanno molti contatti sociali e si spostano autonomamente. Essi costituiscono circa il 9% della popolazione italiana, una quota notevole con una forte tendenza ad aggregarsi e non sempre disponibile al rispetto delle regole, per la propensione al rischio o perché forti della convinzione che la problematica riguardi solo gli adulti. Tale condotta li rende diffusori a volte inconsapevoli, perché asintomatici, e che pertanto possono costituire un pericolo per le persone vulnerabili, a partire dal loro nucleo familiare.

Ma gli adolescenti sono anche altro. Ad esempio si sono dimostrati sensibili al sentimento di solidarietà, virtù che va sollecitata. Da qui l'importanza di responsabilizzare i giovani al rispetto scrupoloso delle regole e delle misure di contenimento, oltre che per proteggere sé stessi anche e soprattutto per proteggere gli altri. Un dovere "etico" sia verso i singoli (i propri cari) che verso la comunità. Un importante momento di crescita, di consapevolezza e di coinvolgimento.

Risulta pertanto indispensabile aprire una particolare finestra di attenzione sugli adolescenti, implementando strategie di *empowerment*, con il loro coinvolgimento diretto, al fine di renderli soggetti attivi e protagonisti. Nel rispetto delle indicazioni del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è necessario offrire l'opportunità che le opinioni degli adolescenti siano ascoltate e prese in considerazione nei processi decisionali della pandemia. Promuovere la salute non può essere un semplice intervento informativo ma deve consentire ai ragazzi di sviluppare le competenze necessarie a una crescita libera all'insegna della consapevolezza. Se gli adolescenti e i giovani adulti sono parte del problema, certamente possono far parte della soluzione.

L'opportunità di un nuovo inizio deve passare anche per la promozione di una educazione alla responsabilità per non sprecare ciò che da questo dramma abbiamo appreso.

In conclusione, il ruolo apparentemente secondario degli adolescenti si intreccia con gli aspetti bioetici. Da una parte gli effetti delle misure di contenimento della pandemia sulla salute fisica e psichica di adolescenti e giovani adulti che stanno vivendo gli anni più densi di cambiamenti psico-fisici, dall'altra parte le ripercussioni sulla salute individuale e sulla salute pubblica derivanti dal comportamento degli adolescenti e dei giovani adulti. All'interno del corposo dibattito bioetico nazionale e internazionale la maggior parte dei documenti richiama ai principi di precauzione, responsabilità ma anche giustizia, equità e solidarietà, dedicando attenzione all'interesse del minore. In questa battaglia che coinvolge tutti, gli adolescenti meritano il ruolo di protagonisti attivi, auspicando che si possa pianificare una ripartenza in cui ci sia un forte investimento su di loro. ■

## Adolescenti e pandemia: aspetti bioetici



▼ Viner RM, Mytton OT, Bonell C, et al. Susceptibility to SARS-CoV-2 infection among children and adolescents compared with adults: a systematic review and meta-analysis. *JAMA Pediatr* 2020;e204573.

▼ Zhang L, Peres TG, Silva MVF, Camargos P. What we know so far about Coronavirus Disease 2019 in children: A meta-analysis of 551 laboratory-confirmed cases. *Pediatr Pulmonol* 2020;55:2115-27.

almeno inizialmente, maggiormente regioni ricche, sta facendo pagare con il trascorrere del tempo il prezzo più alto alle regioni più povere. Per le condizioni socioeconomiche e sanitarie pregresse, per quel *digital divide* che ha comportato una attivazione disomogenea della didattica a distanza e della telemedicina sul territorio nazionale. I mancati follow-up e la discontinuità delle terapie hanno avuto pesanti ripercussioni sulla salute dei minori, con aggravamento di malattie croniche, di problemi di salute mentale, con il rischio negli adolescenti di aggravamento dei vari gradi di disabilità. Una vera "pandemia secondaria" che rischia di lasciare cicatrici profonde e durature negli adulti del futuro. È indispensabile che la salute fisica e mentale degli adolescenti diventi componente essenziale dei piani di risposta nazionale alla pandemia con interventi